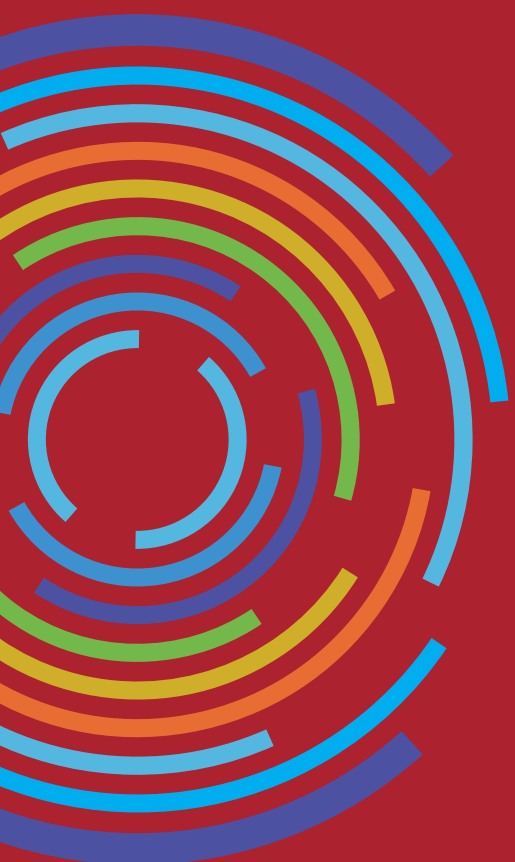
CONFINDUSTRIA
Centro Studi

RETIMPRESA

Reti d'Impresa

L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri



in collaborazione con

Istat
Istituto Nazionale di Statistica

2016
MARZO

CONFINDUSTRIA
Centro Studi

RETIMPRESA

Reti d'Impresa

L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri



in collaborazione con

Istat
Istituto Nazionale di Statistica

2016
MARZO

Lo Studio è stato curato dal Centro Studi Confindustria. In particolare, è stato realizzato da Livio Romano, con la supervisione di Luca Paolazzi.

Hanno collaborato:

Luca De Vita (RetImpresa), per la parte di analisi dedicata alle Reti;

Stefano Costa e Francesca Luchetti (Istat), per la parte di analisi dedicata alle imprese in Rete.

Centro Studi Confindustria
Viale dell'Astronomia, 30
00144 Roma
Tel. +39 06 5903345

Prefazione

In questi anni abbiamo affrontato il tema delle Reti utilizzando di volta in volta chiavi di lettura differenti, partendo dai profili giuridici delle prime pubblicazioni fino ad arrivare a quelli gestionali ed economici di quelle più recenti.

Lo straordinario successo che ha riscosso il contratto di Rete nei cinque anni passati dalla sua introduzione ci spinge a fare un passo in più. L'ampio bacino di imprese coinvolte costituisce infatti un campione sufficientemente ampio da consentire una valutazione rigorosa e dettagliata delle dinamiche industriali che caratterizzano questo strumento di aggregazione e "l'identikit" di coloro che lo hanno scelto per accrescere la propria posizione competitiva.

Lo studio, condotto dal Centro Studi Confindustria in collaborazione con Istat e con il supporto tecnico di RetImpresa, rappresenta la base conoscitiva di partenza di un percorso più ampio che permetterà nel prossimo futuro di fornire indicazioni anche su come sia cambiato il profilo organizzativo e strategico delle imprese a seguito della loro adesione alle Reti.

Sono convinto che i risultati dello studio consentiranno di guardare con una prospettiva sempre più ampia alle potenzialità d'impiego delle Reti d'impresa.

Aldo Bonomi

Indice

Sintesi **pag. 7**

1. Cos'è una Rete pag. 11

2. Reti concentrate territorialmente e multisettoriali pag. 15

3. Entra in Rete chi ha performance superiori alla media pag. 21

3.1 L'identikit delle imprese che partecipano alle Reti pag. 21

3.2 Sta cambiando il profilo dei nuovi entranti pag. 28

Riferimenti Bibliografici **pag. 31**

Appendice A:

Ripartizione regionale delle imprese in Rete pag. 33

Appendice B:

Le Reti disaggregate a livello settoriale pag. 35

Sintesi

Nel contesto economico italiano caratterizzato da una forte frammentazione delle filiere produttive e una scala dimensionale delle imprese conseguentemente ridotta, il contratto di Rete é uno strumento giuridico innovativo per ***coordinare gli sforzi imprenditoriali individuali intorno a progetti comuni****. Ciò grazie all'ampiezza dell'autonomia riconosciuta alle parti contraenti nella definizione del contenuto, della finalità e della configurazione della Rete.*

Dalla sua introduzione nel 2010, la crescita è stata esponenziale: in cinque anni sono state create oltre ***2.200 Reti*** *e coinvolte più di* ***11.000 imprese***[1]*.*

Il fenomeno ha assunto una ***rilevanza macroeconomica****. Le imprese in Rete, escluse quelle del comparto agricolo e le ditte individuali (per le quali non è stato possibile recuperare le informazioni), al 2011 impiegavano* ***340.000 addetti****, con un fatturato aggregato di* ***86 miliardi di euro****, corrispondente a un valore aggiunto superiore a* ***19 miliardi di euro****.*

Si tratta per lo più di aggregazioni tra ***imprese geograficamente vicine****. Il 74,1% delle Reti comprende esclusivamente imprese appartenenti ad una stessa regione, il 58,4% ad una stessa provincia.*

Prevalgono le ***Reti di dimensione ridotta.*** *L'89,9% è composto da meno di dieci imprese, il 45,8% da meno di quattro. Nel corso degli anni, però, il peso delle Reti composte da dieci imprese e oltre è raddoppiato, passando dall'8,2% nel 2011 al 16,3% nell'agosto 2015 (ultimo dato considerato).*

Sono per lo più ***multisettoriali****: l'84,0% delle Reti risulta composto di imprese appartenenti a diversi comparti produttivi*[2]*, mentre il 45,1% di esse è fatto per almeno la metà da imprese appartenenti ad uno stesso comparto produttivo.*

In cima alla classifica per numero di imprese partecipanti, si colloca il comparto della ***meccanica*** *(il 12,0% del totale), seguito da quello dei* ***servizi tecnologici*** *(l'11,8%). Questi due aggregati risultano ai primi posti anche per numero di Reti partecipate, ma differiscono in maniera rilevante in termini del peso relativo che ricoprono all'interno delle Reti: le imprese meccaniche hanno un'incidenza nelle aggregazioni a cui partecipano molto superiore rispetto a quelle del terziario avanzato (il 34,9% in media contro il 17,8%).*

*Forte l'****integrazione tra manifattura e servizi****. Nel 53,6% delle Reti in cui partecipano imprese manifatturiere sono presenti anche imprese di servizi, soprattutto di servizi tecnologici (nel 32,5% dei casi).*

---

1 Lo studio si basa sui dati corrispondenti alle Reti di impresa di natura meramente contrattuale, ossia esclude quelle dotate di soggettività giuridica, introdotte a partire dal 2012.

2 Si è considerata la disaggregazione al livello di 2 digit ATECO.

Internazionalizzazione *e* ***ricerca tecnico-scientifica*** *sono temi presenti in modo significativo negli obiettivi delle Reti: il 24,5% è finalizzato alla penetrazione di mercati esteri mentre il 14,9% punta sulla R&S. Nei due casi, la percentuale di imprese manifatturiere è rispettivamente del 59,0% e del 63,9%.*

La forma giuridica più comune nelle Reti è quella della ***società a responsabilità limitata*** *(nelle sue varie articolazioni), che rappresenta oltre la metà delle imprese in Rete (53,6%). Al secondo posto, e in crescita nel corso degli ultimi tre anni, l'****impresa individuale*** *(14,0%). Particolarmente significativo è anche il dato riferito alle* ***realtà cooperative e consortili*** *(11,0 %), perché in questo caso il numero di soggetti imprenditoriali coinvolte nelle Reti è molto superiore rispetto a quello corrispondente ai soli soggetti giuridici che stipulano il contratto.*

Prevalgono le micro-imprese*. Il peso delle imprese con meno di 50 addetti è dell'87,6%, di cui il 45,8% con meno di 10 addetti; il 10,3% invece è rappresentato da unità produttive che impiegano tra 50 e 249 addetti, mentre solo il restante 2,6% ha 250 addetti e oltre. La dimensione media delle imprese in Rete è comunque molto superiore a quella del sistema produttivo italiano nel suo complesso: 46 addetti contro 4 al 2011.*

Già prima di entrare in Rete le imprese si caratterizzano per un ***grado di connettività*** *con il resto del sistema produttivo superiore alla media.*

Il confronto tra imprese in Rete e imprese non in Rete ma di dimensione, settore di attività e area geografica della sede legale equivalenti, mostra inoltre come a partecipare alle aggregazioni siano ***aziende più performanti****.*

Le imprese che entrano in Rete infatti sono mediamente ***più produttive****. Il valore aggiunto medio per addetto al 2011 era pari a 55,5 mila euro per le imprese in Rete contro i 37,4 mila per le imprese non in Rete. La differenza è interamente attribuibile alle realtà di minori dimensioni,* ***soprattutto quelle micro****; all'opposto, le imprese in Rete più grandi risultano mediamente meno produttive rispetto a quelle simili ma non in Rete. Se realizzati, i* ***guadagni di efficienza*** *attesi dalle collaborazioni in Rete contribuiscono così a rafforzare ulteriormente la posizione competitiva delle imprese più piccole e a colmare il ritardo rispetto ai concorrenti di quelle più grandi.*

Le imprese che entrano in Rete sono anche ***più orientate ai mercati esteri****. Il 52,7% esporta, contro il 42,0% delle imprese non in Rete. All'opposto, solo una quota del 19,0% vende solo entro i confini della propria regione di appartenenza, contro il 27,0% delle imprese non in Rete. Tra le imprese che stipulano contratti di Rete con finalità di internazionalizzazione, il 41,1% aveva, prima dell'aggregazione, l'Italia come unico mercato di sbocco.*

L'incidenza di imprese ***innovatrici*** *è nettamente superiore per chi decide di partecipare alle Reti (72,1%) rispetto alle imprese non in Rete (60,1%). Ciò riguarda tutte le forme di innovazione: di prodotto, di processo, di natura organizzativa e*

di marketing. Per il 78,4% delle imprese che stipulano contratti di Rete con finalità di R&S le aggregazioni si configurano come uno strumento teso a rafforzare una capacità innovativa già pre-esistente.

Rispetto alle imprese non in Rete, le imprese che decidono di aggregarsi puntano di più sulla ***qualità*** *dell'offerta (83,2% contro 80,8% delle imprese non in Rete) e sulla* ***flessibilità*** *produttiva (40,8% contro 31,7%), meno sul prezzo (30,3% contro 33,5%).*

Nella maggioranza dei casi (il 56,2%) sono ***a controllo familiare****, e raramente la loro gestione è affidata a manager esterni alla famiglia (12,9%), un tratto che non le distingue dalle imprese non in Rete. Tra le micro e le piccole imprese che decidono di aggregarsi, però, l'incidenza delle imprese familiari è più bassa rispetto alle imprese non in Rete di dimensione analoga e maggiore la quota di imprese managerializzate.*

*Negli anni, l'****allargamento*** *della platea dei partecipanti alle Reti è andato nella direzione di includere imprese con* ***benefici attesi*** *dall'aggregazione maggiori: è salito l'interesse verso le Reti da parte di imprese che risultavano inizialmente più "isolate" dal resto del sistema produttivo, meno dinamiche in termini di innovazione, meno efficienti sul piano della produzione, e maggiormente vincolate al mercato domestico per la loro sopravvivenza.*

1 COS'È UNA RETE

Il contratto di Rete è uno strumento giuridico innovativo introdotto nell'ordinamento italiano per favorire processi più sistematici e consapevoli di collaborazione tra imprese intorno a progetti condivisi, lasciando intatta la piena autonomia gestionale alle aziende.

Il contesto economico italiano, infatti, é caratterizzato da una forte frammentazione delle filiere produttive e una conseguente scala dimensionale delle imprese relativamente ridotta che, se da un lato consente la valorizzazione delle individualità imprenditoriali, dall'altro comporta una minore propensione all'internazionalizzazione, una maggior difficoltà ad investire in modo strutturato sull'innovazione e una minore capacità di assorbire shock. Tutto ciò, soprattutto in periodi di turbolenze economiche e finanziarie, si traduce anche in una maggior difficoltà di reperimento delle risorse finanziarie.

Per far convergere su obiettivi comuni una pluralità di sforzi imprenditoriali, senza imporre *ex lege* vincoli stringenti al loro operato, i contratti di Rete sono stati strutturati intorno ai seguenti elementi distintivi:

- l'aumento della capacità competitiva e innovativa delle imprese aderenti;
- la condivisione di conoscenze e informazioni;
- l'autonomia gestionale delle singole imprese aderenti;
- l'assenza di vincoli legati a fattori territoriali, alla dimensione d'impresa e al settore di attività.

La disciplina del contratto di Rete è stata introdotta con la Legge n.33 del 2009 (di conversione del D.L.n.5/09) ed è stata oggetto di successive modifiche e integrazioni[3]. Il contratto di Rete, pur inserendosi in un quadro normativo in cui erano già compresenti diversi schemi giuridici favorevoli a realizzare forme di coordinamento tra imprese (come i consorzi o i contratti bilaterali collegati), presenta significative peculiarità di duttilità dello strumento.

Il contratto di Rete si caratterizza, infatti, per l'ampiezza dell'autonomia attribuita alle parti contraenti nella determinazione del contenuto del contratto e delle configurazione della Rete: dagli obiettivi e dal programma comune, alla definizione dei diritti e degli obblighi reciproci e alla configurazione della *governance* della Rete, tutto è rimesso all'autonomia contrattuale.

Inoltre, nel caso in cui nella Rete sia costituito un fondo patrimoniale di garanzia ed

[3] Il testo aggiornato della normativa attualmente in vigore è disponibile sul portale RetImpresa (www.retimpresa.it).

essa sia dotata di un organo comune destinato a svolgere attività anche commerciale con i terzi, le imprese aggregate in Rete beneficiano di un regime di responsabilità limitata al fondo comune, senza gli oneri derivanti dalla costituzione di una società di capitale[4].

Infine, i contratti di Rete, specialmente quando si configurano come contratti multi-progetto, possono anche rivestire il ruolo di contratto quadro rispetto alla stipulazione dei contratti esecutivi, con cui gestire rapporti tra i partecipanti ai nodi della Rete (di fornitura, di distribuzione, di licenza di marchio, brevetto, know-how).

La rapida crescita del numero di contratti e dei soggetti partecipanti alle Reti nell'arco del quinquennio appena trascorso fornisce un'ampia disponibilità di dati per analizzare il fenomeno in questione[5]. A tal fine, in questo studio sono state mappate le principali caratteristiche delle Reti stipulate fino all'agosto 2015 nonché i profili economici e strategici *ex-ante* delle imprese ad esse aderenti[6], integrando l'informazione disponibile dall'archivio pubblico di Infocamere con i dati dell'archivio amministrativo Frame-SBS elaborato dall'ISTAT e quelli del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi sempre a cura dell'Istituto nazionale di statistica.

La valutazione dell'impatto delle Reti sulle strategie e la performance delle imprese aderenti verrà invece condotta in un secondo momento, perché ad oggi è ancora troppo breve la serie storica *ex-post* per avere dati significativi.

L'anno di partenza scelto per l'analisi delle imprese che nel corso degli anni hanno aderito alle Reti è il 2011, che coincide con il periodo di rilevazione del Censimento. Questa scelta, da un lato, esclude dallo studio le aggregazioni stipulate nell'anno 2010, che rappresentano comunque una parte del tutto marginale del totale[7], dall'altro, consente una valutazione rigorosa di come siano cambiante nel tempo le caratteristiche strutturali delle imprese aderenti alle Reti, perché le eventuali differenze, essendo misurate nello stesso anno, non sono influenzate dalle variazioni nel ciclo economico.

La prima parte dello studio è dedicata all'analisi delle aggregazioni, con un focus

[4] Per un approfondimento sul tema delle differenze tra i contratti di Rete e le altre forme giuridiche esistenti, si rimanda a Bentivogli et al. (2013).

[5] Gli unici studi ad oggi esistenti sul tema sono quelli svolti da Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano, curati da G. Foresti, che all'analisi delle Reti hanno dedicato una collana di pubblicazioni, l'ultima risalente al 2014. L'analisi è tuttavia circoscritta ad un numero limitato di imprese, stante l'assenza di informazioni di dettaglio sulla struttura e le strategie competitive soprattutto per le imprese di minori dimensioni.

[6] Nel Rapporto il termine impresa verrà utilizzato come sinonimo di soggetto partecipante alle Reti, una equivalenza che corrisponde alla realtà in circa il 90% dei casi. La quota residuale è invece composta da realtà cooperative e consortili, le quali "nascondono", dietro l'unicità del soggetto che stipula il contratto di Rete, una pluralità di soggetti imprenditoriali coinvolti. Ulteriori dettagli sono contenuti nel paragrafo 2. L'analisi esclude invece le Reti dotate di soggettività giuridica, previste dall'ordinamento a partire dal 2012.

[7] Esse rappresentano meno dell'1% di tutte quelle realizzate fino al mese di agosto del 2015.

specifico dedicato alle Reti nate esplicitamente con la finalità di internazionalizzazione e quelle costituite per fare innovazione tecnologica (in appendice un approfondimento sui principali aggregati settoriali presenti in Rete).

Nella seconda parte, invece, l'attenzione si sposta dalle aggregazioni alle unità economiche che le compongono, in modo da evidenziare sia le eventuali differenze nella struttura e nei risultati economici delle imprese in Rete rispetto a quelle non in Rete sia per verificare se nel corso degli anni è mutato l'identikit delle stesse imprese che hanno aderito ai contratti di Rete.

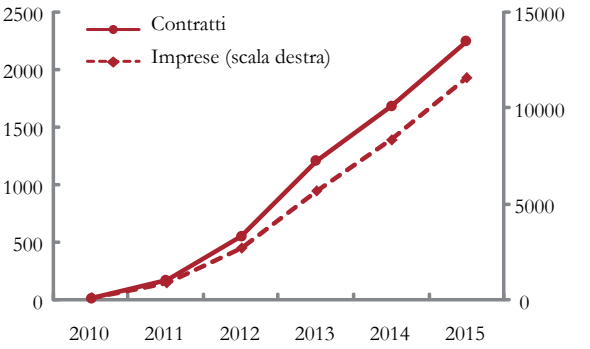
2 RETI CONCENTRATE TERRITORIALMENTE E MULTISETTORIALI

Alla fine del 2015 le Reti hanno visto il coinvolgimento di più di undicimila imprese intorno a circa 2.200 progetti di aggregazione[8]. Il trend mostra nel primo triennio una crescita esponenziale: da 19 Reti nel 2010 a 1.227 nel 2013; nel 2014 e nel 2015 è proseguito ad un ritmo elevato: rispettivamente 468 e 568 nuove aggregazioni annue (Figura 2.1). L'andamento nell'ultimo biennio appare particolarmente significativo anche alla luce del fatto che i contratti di Rete stipulati hanno beneficiato di incentivi fiscali inferiori rispetto a quanto avvenuto fino al 2013, sia per le agevolazioni nazionali, non più rinnovate, sia per le regionali; queste ultime sono state erogate in particolare in Lombardia, Emilia Romagna e Abruzzo[9].

Figura 2.1

Prosegue rapida la crescita delle Reti

(2010-2015*)



* I dati si riferiscono alle sole Reti prive di soggettività giuridica.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Lombardia ed Emilia Romagna sono anche le regioni con il maggior numero di imprese partecipanti alle Reti, rispettivamente 2.114 e 1.226 tra il 2011 e l'agosto 2015[10], seguite dalla Toscana, con 1.026 imprese. Il Piemonte, pur essendo una delle regioni industrialmente più avanzate e con un peso economico significativo, appare ancora poco coinvolto dal fenomeno, con un numero di imprese partecipanti alle Reti che nello stesso arco temporale si è attestato a 436, al nono posto della classifica. La regione che ha segnato invece la progressione più significativa nel corso del 2015 è il Lazio, salito al quarto posto del *ranking* con un totale di 922 imprese davanti al Veneto, giacché solo nei primi otto mesi dell'anno ha visto coinvolte 318 imprese del suo territorio in progetti di aggregazione, il dato più alto a livello nazionale[11].

---

8 Il dato relativo al 2015 è ricavato utilizzando i dati aggiornati a gennaio 2016 resi disponibili da Infocamere. Il numero si riferisce esclusivamente ai contratti di Rete senza soggettività giuridica.

9 Per un approfondimento con dati aggiornati al 2015 si rimanda allo studio "Le Regioni a favore delle Reti d'Impresa", promosso da RetImpresa e dalla Conferenza delle Regioni e realizzato da Gfinance Gruppo Imprese.

10 Tutte le informazioni contenute nello studio e relative al 2015, anche senza esplicita indicazione nel testo, si riferiscono al periodo gennaio-agosto, ad accezione del dato aggregato sul numero di Reti e di imprese partecipanti (cfr. Figura 2.1).

11 I dati non si riferiscono alla localizzazione geografica del progetto di Rete, bensì alla sede legale dell'impresa che ha siglato il contratto di Rete. I dati completi sono riportati in Appendice A.

Le Reti interessano per lo più imprese geograficamente vicine tra loro. Il 74,1% di tutte le Reti create tra il 2011 e l'agosto 2015 comprende, infatti, imprese appartenenti ad una stessa regione, più della metà ha dimensione provinciale. Nel corso degli anni, però, la quota delle Reti uniregionali è calata, anche se in misura ancora marginale (-2,1 punti percentuali), mentre è aumentata, dopo la flessione significativa tra il 2011 e il 2012, l'incidenza delle Reti monoprovinciali, tornata nel 2015 sui livelli di inizio periodo (Tavola 2.1).

Le Reti hanno in larga parte meno di 10 imprese. Considerando l'insieme delle aggregazioni siglate nel periodo di riferimento, il 90% risulta composto da meno di 10 imprese, delle quali la metà costituite da micro-aggregazioni (con meno di quattro partecipanti). Nel corso degli anni, il peso delle Reti con dieci imprese e oltre è raddoppiato: dall'8,2% del 2011 al 16,3% del periodo gennaio-agosto 2015 (Tavola 2.2).

Tavola 2.1

Le Reti sono ancora in prevalenza uniregionali...

(% Reti con imprese localizzate nella stessa area geografica)

	2011	2012	2013	2014	2015
Uniregionali	75,5	75,3	76,5	69,8	73,4
Uniprovinciali	49,7	38,3	41,9	43,0	49,8

I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Tavola 2.2

... e con meno di 10 imprese

(Composizione % dell Reti per classe dimensionale)

Numero di imprese partecipanti	2011	2012	2013	2014	2015
2 o 3	65,4	40,2	50,7	39,3	42,2
tra 4 e 9	26,4	51,1	43,8	46,5	41,5
10 e oltre	8,2	8,8	5,5	14,3	16,3

I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Al crescere della dimensione assoluta della Rete diminuisce mediamente il grado di concentrazione geografica delle imprese che la costituiscono: sono uniregionali l'80,5% delle micro-aggregazioni siglate fino ad agosto 2015, contro il 69,3% delle aggregazioni con 4-9 imprese e il 58,5% di quelle più grandi. Inoltre, il peso crescente ricoperto dalle Reti con dieci imprese e oltre si è associato ad una corrispondente estensione geografica delle stesse: tra il 2011 e il 2015, la quota di aggregazioni uniregionali in questa classe dimensionale è scesa dal 61,5% al 50,0%.

Le Reti si caratterizzano per un elevato grado di eterogeneità intersettoriale delle imprese aderenti. Anche considerando un basso livello di disaggregazione settoriale (a 2 digit ATECO), in media l'84,0% dei contratti di Rete risulta essere stato stipulato tra imprese che non appartengono allo stesso comparto produttivo; una quota che dopo il picco registrato nel 2012 (88,3%), si è attestata nel corso del 2015 al 75,8%. Quasi la metà delle Reti, però, (il 45,1%) è composto per almeno la metà da imprese appartenenti ad uno stesso comparto produttivo, una percentuale salita in modo significativo nel 2015, attestandosi al 56,7% (Tavola 2.3).

Ma quali sono i settori maggiormente coinvolti dai fenomeni aggregativi delle Reti? In termini di numero di imprese coinvolte, in cima alla classifica si trovano i comparti della meccanica, seguiti da quelli dei servizi tecnologici, con un'incidenza sul totale delle imprese rispettivamente pari al 12,0% e all'11,8% (Tavola 2.4). Sul totale delle Reti esistenti, invece, essi sono presenti rispettivamente nel 29,7% e nel 35,6% dei casi. La filiera agroalimentare è al terzo posto per numero di imprese partecipanti (11,4%), davanti alle costruzioni (11,1%), ma in termini di Reti in cui le sue imprese partecipano la sua presenza è relativamente limitata (14,9%): questo dato sta ad indicare una concentrazione delle imprese della filiera agroalimentare in un numero ridotto di aggregazioni.

Tavola 2.3

Alta l'eterogeneità settoriale all'interno delle Reti
(% di Reti)

	2011	2012	2013	2014	2015
Multisettoriali	79,2	88,3	86,3	83,1	75,8
A prevalenza settoriale	46,5	39,6	42,3	46,1	56,7

I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago. I settori sono definiti sulla base della disaggregazione a 2 digit ATECO. La Rete è definita a prevalenza settoriale se un settore pesa per più del 50% delle imprese partecipanti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Tavola 2.4

Le imprese della meccanica sono le più presenti
(Settori rappresentati nelle Reti, totale del periodo 2011-agosto 2015)

Settore	% sul totale delle imprese	% sul totale delle Reti	Peso % medio nelle Reti partecipate
Meccanica	12,0	29,7	34,9
Servizi Tecnologici	11,8	35,6	17,8
Agroalimentare	11,4	14,9	54,2
Costruzioni	11,1	22,9	32,2
Commercio	8,8	24,3	40,5
Sistema Moda e Arredo	6,3	11,8	24,0
Servizi Professionali	5,9	20,7	10,7
Servizi Operativi	4,8	14,5	15,9
Turismo	4,2	6,4	26,4
Servizi Trasporto e Logistica	3,0	7,5	25,8
Altri settori	20,8	-	-

Raggruppamenti settoriali ordinati in base alla % sul totale delle imprese.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

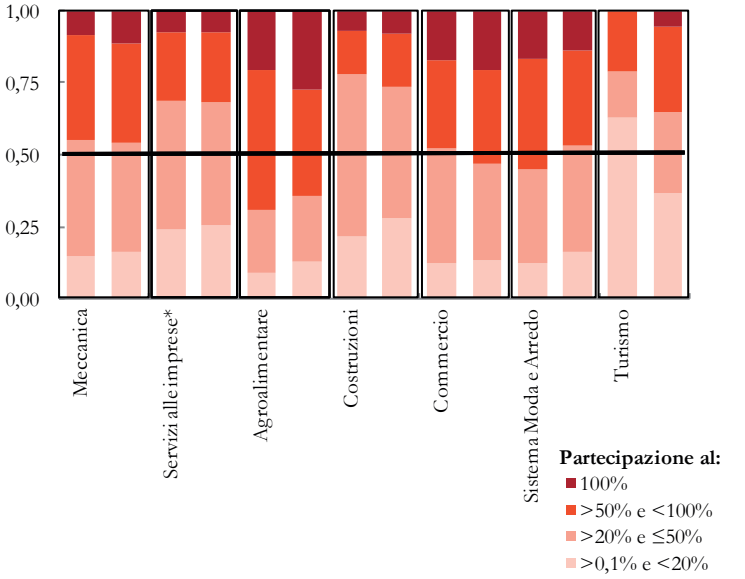
In termini del peso che ricoprono all'interno delle Reti partecipate, i comparti della meccanica e dei servizi tecnologici differiscono in maniera rilevante: le imprese meccaniche hanno un'incidenza media nelle aggregazioni (il 34,9% in media) molto superiore rispetto a quelle del terziario avanzato (17,8%), che presenta a sua volta analogie con quanto osservato per i servizi professionali (10,7%) e operativi (15,9%). Scomponendo il dato medio, si osserva come per i settori della meccanica in quasi il 50% delle aggregazioni il peso supera la metà del totale delle imprese partecipanti

alla Rete, di cui il 9% circa a partecipazione totalitaria. La quota è rimasta sostanzialmente stabile confrontando il dato cumulato al 2012 con quello all'agosto del 2015. Per i servizi alle imprese, di contro, in quasi il 70% dei casi la partecipazione alle Reti è di minoranza, di cui il 24% circa con un peso inferiore ad un quinto del totale delle imprese partecipanti. Anche in questo caso, le quote non hanno subito cambiamenti di rilievo nel corso degli anni (Figura 2.2).

Figura 2.2

Per servizi e costruzioni basso il peso nelle Reti partecipate

(Classi di quote di partecipazione settoriale alle Reti, al 31 dic. 2012 - col. sinistra; al 31 ago. 2015 - col. destra)



* Include servizi tecnologici, professionali,operativi e di trasporto e logistica, pesati per il numero di imprese aderenti alle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Questa differenza tra settori riflette, almeno in parte, un diverso ruolo giocato all'interno delle catene del valore. In particolare, a differenza di quanto accade nei *business service*, nella meccanica la spiccata frammentazione produttiva nelle varie fasi del processo di trasformazione implica strette relazioni di complementarietà tra imprese dello stesso comparto.

Ma quanto sono complementari la manifattura e i servizi alle imprese all'interno delle Reti? La questione è rilevante perché, come mostrato di recente anche dal CSC e dall'ISTAT[12], i servizi a valle e a monte dei processi di trasformazione industriale hanno acquistato nel corso degli ultimi anni un peso via via crescente all'interno delle catene del valore, rappresentando un fattore sempre più determinante per la

[12] Si fa riferimento, in particolare, al rapporto CSC - Scenari Industriali n. 5, cap. 3 del giugno 2014, e al Rapporto ISTAT sulla Competitività dei Settori Produttivi, cap. 1, (edizione 2015).

competitività delle stesse imprese manifatturiere. Nel 53,6% di tutte le Reti in cui partecipano imprese manifatturiere sono presenti anche imprese di servizi, soprattutto quelle che offrono servizi tecnologici (32,5% dei casi). Nel triennio 2012-2014 si registrano i picchi di tale quota, che è diminuita sensibilmente nel 2015, passando dal 56,8% del 2014 al 43,8% (Tavola 2.5).

Due dei principali driver a disposizione delle imprese per accrescere la competitività sono rappresentati dall'apertura ai mercati internazionali e dagli investimenti in ricerca tecnico-scientifica. Entrambe queste strategie di innovazione, la prima di natura organizzativa, la seconda tecnologica, sono presenti in modo significativo come oggetto costitutivo delle Reti: considerando tutto il quinquennio 2011-2015, infatti, il 24,5% di tutte le aggregazioni è esplicitamente finalizzato alla penetrazione di mercati esteri, mentre il 14,9% punta alla generazione di ricerca scientifica applicata[13]. La manifattura risulta molto attiva in queste tipologie di aggregazioni, con un'incidenza nei due sottogruppi rispettivamente pari al 59,0% e al 63,9%. Molto spesso però la manifattura è affiancata nella stessa Rete da imprese di servizi: manifattura e servizi appaiono complementari nel 31,6% delle Reti finalizzate ad espandere internazionalmente i mercati di riferimento, mentre considerando le aggregazioni per la ricerca scientifica la percentuale sale al 38,5%. In entrambe i casi i servizi tecnologici appaiono quelli maggiormente integrati con la manifattura, con una frequenza maggiore nelle Reti per la R&S, seguiti dai servizi professionali (Tavola 2.6).

Tavola 2.5

Forte integrazione tra manifattura e servizi...
(% di Reti con imprese manifatturiere partecipate anche dai servizi)

	2011	2012	2013	2014	2015
Servizi alle imprese di cui:	41,1	58,5	55,7	56,8	43,2
Servizi tecnologici	18,9	32,8	37,5	37,1	19,8
Servizi professionali	11,6	14,5	16,9	15,3	9,9
Servizi operativi	6,3	11,2	8,4	13,1	10,8
Trasporto e logistica	6,3	7,9	6,3	7,0	6,3

I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Tavola 2.6

… anche per internazionalizzare e per fare R&S
(totale periodo gen. 2011 - ago. 2015)

	Reti con focus:	
	Mercati internazionali	Ricerca scientifica
Numero	490	299
% sul totale delle Reti	24,5	14,9
% di Reti con manifattura	59,0	63,9
% di Reti con manifattura e servizi alle imprese, di cui:	31,6	38,5
Servizi tecnologici	18,6	27,4
Servizi professionali	8,2	9,0
Servizi operativi	4,7	3,3
Trasporti e logistica	2,9	2,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

[13] La finalità della Rete è stata ricostruita partendo da una ricerca testuale di parole "chiave" connesse alle strategie di internazionalizzazione e di innovazione tecnologica. I numeri riportati sia nel testo che nella Tavola 2.6, stante la natura della procedura seguita e data l'incompletezza dell'informazione relativa ad alcuni oggetti di Rete presenti nell'archivio Infocamere, devono essere considerati come stime conservative dell'effettiva incidenza dei fenomeni oggetto di analisi.

Guardando alla natura giuridica delle imprese che partecipano alle Reti, la tipologia più comune è quella delle società a responsabilità limitata, che rappresentano circa la metà totale (53,6%). Seguono, a grande distanza, le imprese individuali (14,0%) e le società per azioni (7,7%). Particolarmente significativo è anche il dato riferito al complesso delle realtà cooperative e consortili, pari all'11,0%, perché l'effetto Rete coinvolge un numero di soggetti imprenditoriali molto superiore rispetto a quello corrispondente ai soli soggetti giuridici che stipulano il contratto (Tavola 2.7).

Tavola 2.7

Prevalgono le società di capitali

(Peso % sul totale in Rete)

	2011	2012	2013	2014	2015	Sul totale di periodo
Società a responsabilità limitata	45,9	49,0	52,3	43,9	38,8	46,0
Impresa individuale	14,4	9,5	10,0	16,2	19.7	14,0
Srl con socio unico	6,0	8,3	7,2	6,1	6,7	6,9
Società per azioni	13,1	8,7	5,1	6,4	4,1	6,4
Società in nome collettivo	8,1	6,5	7,0	5,1	5,9	6,3
Società cooperativa	2,2	5,5	5,6	6,6	8,0	6,1
Società in accomandita semplice	5,2	4,4	4,9	5,0	4,9	4,9
Società semplice	1,7	0,9	1,0	1,7	4,4	2,0
Società consortile cooperativa	0,0	1,9	1,3	2,4	1,4	1,6
Società per azioni a socio unico	0,9	1,8	1,3	1,6	0,8	1,3
Soc. coop. a responsabilità limitata	0,1	1,0	1,4	1,5	1,5	1,3
Soc. consort. a responsabilità limitata	1,4	0,7	0,7	1,0	0,6	0,8
Consorzio	0,2	0,9	1,0	0,8	0,7	0,8
Srl semplificata	0,0	0,1	0,3	0,6	1,4	0,6
Altro	0,6	0,8	1,0	1,1	1,1	1,0

I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Il dato medio di periodo nasconde tuttavia un significativo rimescolamento nei pesi relativi avvenuto nel corso degli ultimi anni: arretrano molto le società a responsabilità limitata (-7,3 punti percentuali solo nell'ultimo anno rispetto alla media) e le società per azioni (-2,2) mentre crescono soprattutto le ditte individuali (+5,6) e le società semplici (+2,4). Questo fenomeno è in gran parte riconducibile ad una ricomposizione settoriale che ha visto crescere il peso del settore agricolo di quasi 10 punti percentuali nell'ultimo triennio, settore dove prevalgono proprio le ditte individuali (nel 58,1% dei casi sulla media di periodo) e le società semplici (23,4%).

3 ENTRA IN RETE CHI HA PERFORMANCE SUPERIORI ALLA MEDIA

Quale è il profilo tipico di un'impresa che stipula un contratto di Rete? Quanto è diverso da quello di una media impresa italiana? È cambiato nel corso del quinquennio 2011-2015? Le risposte a questi tre quesiti sono basate su dati ISTAT, che consentono di avere informazioni su oltre 7.300 imprese aderenti alle Reti (il 75% circa del totale)[14]. Nel 2011, anno di riferimento utilizzato per l'analisi delle imprese, questo insieme impiegava circa 340mila addetti, con un fatturato complessivo di 86 miliardi di euro e un valore aggiunto pari a oltre 19 miliardi.

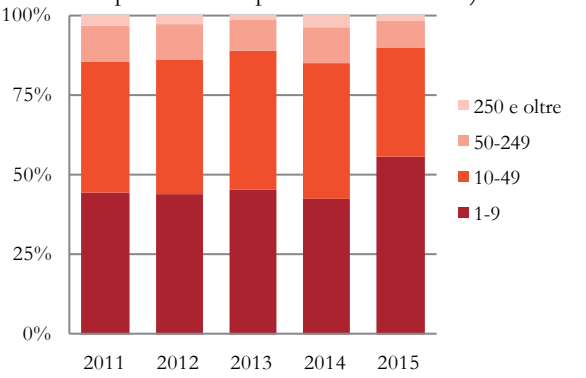
3.1 L'identikit delle imprese che partecipano alle Reti

Piccole

Il peso delle imprese con meno di 50 addetti, ossia di quelle che, proprio in ragione della scala dimensionale ridotta, possono trarre i maggiori benefici dall'aggregazione con altre unità produttive, è assolutamente preponderante nelle Reti: per il 45,8% dei casi si tratta di imprese con meno di 10 addetti e per il 41,8% di imprese tra i 10 e i 49 addetti; il 10,3% invece è rappresentato da unità produttive che impiegano tra 50 e 249 addetti, e solo il restante 2,6% ha 250 addetti e oltre. Nel 2015 la quota complessiva delle imprese con più di 50 addetti è passata dal 14,7% al 10,1% e la percentuale di grandi imprese che si è praticamente dimezzata: dal 3,5% all'1,8%. È aumentato ancora il peso delle micro-imprese, arrivate a rappresentare il 55,7% del totale (Figura 3.1).

Figura 3.1

In Rete prevalgono le microimprese
(Distribuzione per classi dimensionali delle imprese in Rete per anno di adesione)



I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC-ISTAT su dati ISTAT.

[14] Il campione in questione, tratto dall'archivio amministrativo SBS-Frame, esclude tutte le imprese individuali, le imprese del comparto agricolo, e quelle delle attività finanziarie e assicurative, oltre alle unità dell'amministrazione pubblica e le attività di organizzazioni associative. Per l'analisi delle variabili strategiche, tratte dal Censimento, la copertura del campione scende a 3.300 circa, poiché l'indagine è fatta su base campionaria per le imprese sotto i 20 addetti. I valori delle variabili economiche riportate di seguito sono riferiti al 2011, a prescindere dall'anno in cui le imprese sono entrate in Rete. Questo consente un confronto nel tempo che non risente degli effetti ciclici indotti dalla crisi economica.

Pur prevalendo le micro e piccole imprese, la dimensione media di chi entra in Rete (pari a 46 addetti) è molto superiore rispetto a quella del sistema produttivo italiano (ferma a 4 addetti). Le imprese con meno di 50 addetti nelle Reti rappresentano infatti l'87% circa del totale, contro un'incidenza nell'economia italiana di oltre il 98%. Una differenza così marcata va considerata nell'analizzare le caratteristiche delle imprese che hanno aderito alle Reti a confronto con imprese non in Rete, perché una diversa taglia dimensionale incide sia sulla performance sia sulle scelte strategiche intraprese. Più grandi sono le imprese, infatti, maggiore è la capacità di innovare i prodotti e i processi produttivi, di acquistare e utilizzare le nuove tecnologie, di accrescere l'efficienza sfruttando le economie di scala e di scopo nella produzione, di espandersi stabilmente nei mercati internazionali[15].

Per questa ragione, le partecipanti alle Reti sono state messe a confronto con un gruppo di imprese che, pur non entrando in Rete, risultano equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività produttiva e localizzazione geografica della sede legale, studiandone poi le differenze in termini di caratteristiche strutturali e di strategie aziendali[16]. Queste imprese "simili ma non in Rete" costituiscono il gruppo di controllo nell'analisi che segue.

Interconnesse

L'analisi rivela innanzitutto che prima di entrare in Rete il grado di connettività delle imprese con il resto del sistema produttivo risulta più alto della media. L'indicatore sintetico di connettività, costruito dall'ISTAT, che misura l'intensità dei rapporti di cooperazione produttiva intrattenuti con altri soggetti, è più alto nelle imprese che partecipano a progetti di aggregazione (21,0 contro 16,8), con un divario in tutte le classi dimensionali, ad eccezione di quella con 250 addetti e oltre (Tavola 3.1)[17].

I dati suggeriscono pertanto l'esistenza di una complementarietà tra i contratti di Rete e altre forme pre-esistenti di collaborazione interaziendale a fini produttivi, quali *joint venture*, consorzi, accordi informali, tutte funzionali, per imprese di dimensioni ridotte, alla ricerca di economie di scala esterne, ossia di guadagni di efficienza resi possibili da rapporti di collaborazione tecnico-produttiva con altre unità economiche operanti nella filiera.

---

15 Per una analisi più esaustiva sul tema si rimanda a Accetturo et al. (2013).

16 La tecnica statistica utilizzata è denominata *Propensity Score Matching*. Per maggiori dettagli su tale tecnica si rimanda, tra gli altri, a Woolridge (2002) e a Caliendo e Köpeinig (2008).

17 L'indicatore tiene conto del numero delle tipologie di accordi interaziendali attivati, del numero complessivo di soggetti con cui l'impresa si relaziona, e della presenza o meno di accordi con soggetti all'estero. Per il dettaglio sulla costruzione dell'indicatore di rimanda a ISTAT (2013). Poiché la misura di connettività al 2011 è influenzata dall'adesione delle imprese alle Reti, l'analisi è stata replicata escludendo l'anno in questione, come controllo di robustezza. Le conclusioni sono qualitativamente le medesime.

Tavola 3.1

Entrano in Rete imprese con relazioni interaziendali più intense...
(Indice di connettività medio delle imprese al 2011, totale Reti 2011-2015)

	TOTALE IMPRESE	Micro	Piccole	Medie	Grandi
Imprese in Rete	**21,0**	**18,5**	**20,4**	**23,6**	27,5
Imprese non in Rete*	**16,8**	**12,7**	**16,1**	**20,5**	26,5

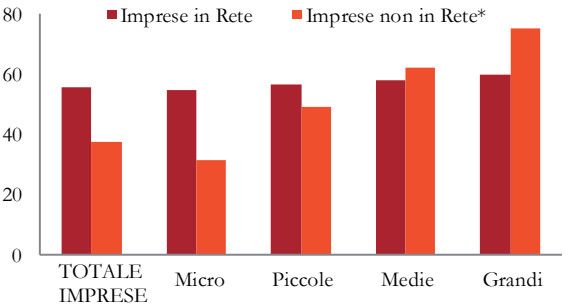
* Le imprese non in Rete sono state scelte equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività e area geografica della sede legale. L'indicatore di connettività assume valori da 0 a 100 al crescere dell'intensità delle relazioni. Per ulteriori dettagli si rimanda a ISTAT (2013). In grassetto le differenze statisticamente significative tra imprese in Rete e non in Rete. I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC-ISTAT su dati ISTAT.

Efficienti

Alle Reti aderiscono imprese mediamente più produttive. Il valore aggiunto medio per addetto al 2011 è infatti pari a 55.500 euro per le imprese in Rete contro i 37.400 per il gruppo di controllo. La scomposizione del dato medio per classi di addetti mostra che ciò è interamente attribuibile alle imprese di minori dimensioni, soprattutto quelle micro. All'opposto, le imprese in Rete con 250 addetti e oltre risultano mediamente meno produttive rispetto ad imprese simili ma non in Rete. Così, se da un lato le micro-imprese che decidono di aggregarsi presentano una produttività media di 54.500 mila euro a fronte di 31.300 mila euro per il gruppo di controllo, dall'altro le grandi imprese in Rete, con una produttività media di 59.500 mila euro, scontano un gap di -15 mila euro circa rispetto ad imprese simili non in Rete (Figura 3.2).

Figura 3.2

... più produttive della media, ma solo se di dimensioni ridotte...
(Valore aggiunto medio per addetto in migliaia di euro al 2011, totale Reti 2011-2015)



* Le imprese non in Rete sono state scelte equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività e area geografica della sede legale. I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC-ISTAT su dati ISTAT.

I dati suggeriscono pertanto che lo strumento della Rete risponda a finalità molto diverse a seconda della dimensione media delle imprese che vi aderiscono. I guadagni di efficienza attesi dalle aggregazioni, se realizzati, rafforzeranno ulteriormente la posizione competitiva delle imprese più piccole, già mediamente più produttive; per quelle più grandi, invece, essi contribuiranno a colmare il ritardo rispetto ai *competitor*.

La disaggregazione per macrosettori di attività indica, inoltre, che la maggiore produttività media delle imprese in Rete riguarda soprattutto il comparto manifatturiero, mentre nei servizi di mercato la differenza rispetto alle imprese non in Rete non risulta significativa.

Vocate ai mercati geograficamente distanti

Oltre ad essere mediamente più produttive, le imprese in Rete mostrano di avere un maggior orientamento verso mercati geograficamente distanti. Il 52,7% di esse, infatti, esporta, contro il 42,0% delle imprese non in Rete; all'opposto solo una quota del 19,0% vende solo entro i confini della propria regione di appartenenza, contro il 27,0% delle imprese non in Rete (Tavola 3.2).

Tavola 3.2

...più orientate ai mercati esteri...
(% imprese per estensione massima dei mercati di sbocco al 2011, totale Reti 2011-2015)

Classi dimensionali:	Locale		Nazionale		Estero	
	Imprese:		Imprese:		Imprese:	
	In Rete	Non in Rete*	In Rete	Non in Rete*	In Rete	Non in Rete*
TOTALE IMPRESE	**19,0**	**27,0**	**28,3**	**31,0**	**52,7**	**42,0**
Micro	**25,6**	**40,3**	30,6	30,0	**43,8**	**29,7**
Piccole	**19,3**	**25,1**	30,7	32,3	**50,0**	**42,6**
Medie	15,0	13,4	**20,6**	**25,4**	64,4	61,2
Grandi	9,7	9,9	21,4	24,1	69,0	66,0

* Le imprese non in Rete sono state scelte equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività e area geografica della sede legale. In grassetto le differenze statisticamente significative tra imprese in Rete e non in Rete. I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago. Locale : entro i confini della regione di appartenenza.
Fonte: elaborazioni CSC-ISTAT su dati ISTAT.

A determinare queste differenze sono ancora una volta le imprese di minori dimensioni, soprattutto le micro-imprese: il 43,8% di quelle che aderiscono ad una Rete risulta proiettato verso i mercati esteri, contro il 29,7% di quelle non in Rete; le percentuali sono pressoché identiche, anche se invertite, per le imprese con una dimensione regionale del mercato di riferimento: 25,6% per le micro-imprese in Rete, contro il 40,3% di quelle non in Rete. Tra le imprese medie e grandi, invece, non si evidenziano particolari differenze nell'estensione geografica dei mercati nelle partecipanti alle Reti.

Tra le imprese che aderiscono ai contratti di Rete con finalità di internazionalizzazione, la quota di quelle già orientate, prima dell'aggregazione, ai mercati esteri (pari al 58,9%) è di 6 punti percentuali più alta rispetto alla media delle imprese in Rete. In poco più della metà dei casi, quindi, la Rete è utile soprattutto a rafforzare una posizione già presidiata sui mercati esteri. Per le restanti imprese, però, la Rete

rappresenta lo strumento attraverso cui fare un salto strategico e organizzativo di rilievo, essendo queste imprese orientate in misura principale al mercato italiano (per il 13,5% di esse il mercato ha addirittura confini regionali).

Queste quote riflettono in larga parte le tendenze prevalenti nell'ambito della manifattura, per sua natura maggiormente vocata ai mercati esteri. Le imprese manifatturiere in Rete sono esportatrici nei due terzi dei casi (67,7%) contro poco più della metà (56,9%) di quelle non in Rete. Tra le grandi imprese manifatturiere che entrano in Rete la quota delle esportatrici è addirittura pari al 100%, contro il 95,8% delle imprese non in Rete. La quota resta elevata anche per le piccole (71,3%) e le micro-imprese (43,9%), le due classi dimensionali dove maggiori sono i divari rispetto alle imprese non in Rete.

Nel comparto dei servizi di mercato diversi dal commercio, invece, l'appartenenza a una Rete coinvolge soprattutto unità operanti in ambito nazionale.

Innovatrici

Le performance sopra la media in termini di produttività e penetrazione dei mercati esteri che caratterizzano le imprese in Rete sono associate *in primis* ad una loro maggiore propensione all'innovazione. Nello specifico, l'incidenza di imprese innovatrici sul totale del campione è nettamente superiore per i partecipanti alle Reti (72,1%) rispetto al gruppo di controllo (60,1%), anche considerando separatamente le innovazioni di prodotto, di processo, di natura organizzativa e di marketing (Tavola 3.3).

Tavola 3.3

... più propense ad innovare ...
(% di imprese innovatrici nel 2011, totale Reti 2011-2015)

Innovazione di :	In Rete	Non in Rete*
Prodotto	41,4	33,7
Processo	48,3	37,1
Marketing	44,7	34,5
Organizzativa	44,7	34,5
TOTALE	72,1	60,7

* Le imprese non in Rete sono state scelte equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività e area geografica della sede legale. Tutte le differenze riportate in tabella sono statisticamente significative. I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazione CSC-ISTAT su dati ISTAT.

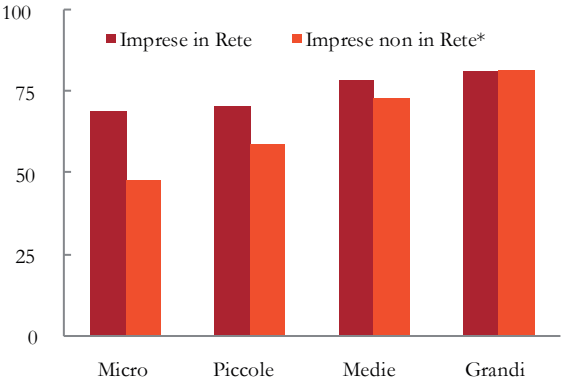
La scomposizione del dato medio per classi di addetti conferma come siano le imprese più piccole a registrare la differenza più marcata a favore di chi decide di entrare in Rete: tra quelle con meno di 10 addetti la propensione ad innovare è pari al 68,8% contro il 47,6% del gruppo di controllo. La differenza nella propensione ad innovare rimane significativa, anche se in misura via via minore, per le imprese piccole e medie, mentre non rileva per quelle con 250 addetti e oltre (Figura 3.3).

Isolando le imprese che hanno stipulato contratti di Rete con finalità di ricerca scientifica si osserva una presenza molto più significativa di innovatori (pari al 78,4% del totale), soprattutto di prodotto (58,1% contro il 48,3% del totale del

campione in Rete) e di processo (46,1% contro 41,1%). Analoga è la percentuale di innovatori nell'organizzazione (44,6% contro 43,5%), mentre minore è quella di innovatori nel marketing (36,1% contro 44,7%). Per più della metà delle imprese che vi aderiscono, quindi, le Reti nate per favorire la ricerca scientifica si configurano come uno strumento teso a rafforzare una capacità di innovazione tecnologica (di prodotti e/o di processi) già pre-esistente.

Figura 3.3

... soprattutto se di dimensioni ridotte
(% di imprese innovatrici nel 2011, totale Reti 2011-2015)



* Le imprese non in Rete sono state scelte equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività e area geografica della sede legale. I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC-ISTAT su dati ISTAT.

La maggiore propensione a innovare delle imprese che entrano in Rete si riflette anche in differenti strategie competitive perseguite rispetto alle imprese non in Rete. Competono meno sul prezzo (il 30,3% contro il 33,5% del gruppo di controllo), più sulla qualità dell'offerta (83,2% contro 80,8%) e sulla flessibilità produttiva (40,8% contro 31,7%) (Tavola 3.4).

Tavola 3.4

Le imprese in Rete puntano più sulla qualità e sulla flessibilità che sul prezzo
(% imprese in base alla strategia competitiva seguita al 2011, totale Reti 2011-2015)

Classi dimensionali:	Prezzo		Qualità		Flessibilità produttiva	
	In Rete	Non in Rete*	In Rete	Non in Rete*	In Rete	Non in Rete*
TOTALE IMPRESE	**30,4**	**33,5**	**83,2**	**80,8**	**40,9**	**31,8**
Micro	30,8	34,9	**82,3**	**77,2**	**39,6**	**28,4**
Piccole	**30,3**	**33,7**	**82,7**	**80,1**	**42,7**	**38,1**
Medie	31,5	30,0	**85,6**	**80,9**	39,3	40,8
Grandi	26,2	26,0	82,8	84,4	27,6	34,5

* Le imprese non in Rete sono state scelte equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività e area geografica della sede legale. In grassetto le differenze statisticamente significative tra imprese in Rete e non in Rete. I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC-ISTAT su dati ISTAT.

La scomposizione settoriale mostra come ad usare in misura minore la leva del prezzo per competere siano in particolare le imprese del manifatturiero, mentre per

gli operatori che erogano servizi di mercato non ci sono differenze significative tra imprese in Rete e quelle non in Rete.

A controllo familiare

La struttura del controllo proprietario e la gestione aziendale non differiscono in media tra le imprese che aderiscono alle Reti e imprese che non ne fanno parte. In entrambe i gruppi, infatti, il *family business* costituisce la forma di *governance* prevalente in più della metà dei casi, e solo in un numero molto ridotto di imprese la gestione risulta affidata a manager professionisti esterni alla proprietà.

La scomposizione per dimensione d'impresa svela tuttavia una significativa eterogeneità. Tra le micro e le piccole imprese che entrano in Rete l'incidenza di quelle a controllo familiare (rispettivamente pari al 59,6% e 57,0%), pur prevalente, è significativamente inferiore rispetto al gruppo di controllo (66,9% e 59,9%). Inoltre, tra le micro-imprese in Rete sono maggiori i casi di gestione manageriale (13,1% contro 8,5%), all'opposto di quanto osservato per le medie e grandi imprese in Rete dove la percentuale è inferiore rispetto a quella stimata per il gruppo di controllo (Tavola 3.5).

Tavola 3.5

Meno familiari e più managerializzate le micro-imprese in Rete

(% di imprese innovatrici nel 2011, totale Reti

Classi dimensionali:	Controllo familiare		Gestione manageriale	
	In Rete	Non in Rete*	In Rete	Non in Rete*
TOTALE IMPRESE	56,2	58,9	12,9	14,2
Micro	**59,6**	**66,9**	**13,1**	**8,5**
Piccole	**57,0**	**59,9**	10,2	10,6
Medie	54,1	51,8	**16,2**	**21,2**
Grandi	42,1	35,4	**34,5**	**45,3**

* Le imprese non in Rete sono state scelte equivalenti in termini di numero di addetti, settore di attività e area geografica della sede legale. In grassetto le differenze statisticamente significative tra imprese in Rete e non in Rete. I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.

Fonte: elaborazione CSC-ISTAT su dati ISTAT.

3.2 Sta cambiando il profilo dei nuovi entranti

Il profilo strutturale e strategico delle imprese entrate in Rete tra il 2011 e il 2015 non è rimasto immutato nel tempo, nonostante il peso delle diverse classi dimensionali sia rimasto sostanzialmente invariato (Tavola 3.6).

Tavola 3.6

Come muta il profilo delle imprese in Rete
(Valori al 2011)

Anno di ingresso in Rete:	Grado di connettività interaziendale (media)	Valore aggiunto per addetto (mediana, .000 euro	% imprese orientate ai mercati esteri	Innovatrici di prodotto (% imprese)	Innovatrici di processo (% imprese)
2011	23,4	47,4	59,9	50,5	44,3
2012	22,5	48,5	55,2	53,0	41,8
2013	20,8	46,2	54,6	49,9	42,5
2014	20,3	44,6	48,2	43,4	39,1
2015	18,6	42,5	47,1	44,0	40,1
Differenza tra medie: (2014-2015) - (2011-2012)	**-3,5**	**-4,4**	**-9,9**	**-8,0**	**-3,5**
Anno di ingresso in Rete:	Competere sul prezzo (% imprese)	Competere sulla qualità (% imprese)	Competere sulla flex. produttiva (% imprese)	Controllo familiare (% imprese)	Gestione manageriale (% imprese)
2011	31,1	81,6	45,3	57,6	12,3
2012	30,8	83,3	42,9	55,9	12,4
2013	29,9	84,2	42,5	56,9	12,2
2014	30,6	82,3	37,0	56,4	14,3
2015	29,7	83,3	37,5	53,6	13,3
Differenza tra medie: (2014-2015) - (2011-2012)	**-0,8**	**0,4**	**-6,8**	**-1,7**	**1,4**

L'indicatore di connettività assume valori da 0 a 100 al crescere dell'intensità delle relazioni. Per ulteriori dettagli si rimanda a ISTAT (2013). I dati del 2015 si riferiscono al periodo gen-ago.
Fonte: elaborazioni CSC-ISTAT su dati ISTAT.

In particolare, le imprese entrate in Rete dopo il 2012 presentano un grado di interconnessione produttiva, una produttività, un'apertura ai mercati esteri e una propensione all'innovazione (soprattutto di prodotto) ridotti rispetto a quelli delle imprese che avevano aderito alle Reti nel biennio precedente. Esse mostrano inoltre una minore flessibilità produttiva, mentre non si osservano differenze significative in termini di strategie competitive orientate al miglior prezzo e alla qualità; anche la struttura di *governance* non è cambiata in modo rilevante. Queste conclusioni valgono sia per le imprese del manifatturiero sia per quelle dei servizi al mercato, ad accezione dell'orientamento ai mercati esteri dei nuovi entranti che cresce per il terziario.

Se ne può dedurre che negli anni il novero delle imprese partecipanti alle Reti è andato via via includendo anche quelle caratterizzate da indici di minor performance

relativa, ma proprio per questo con benefici attesi dall'aggregazione ancora maggiori. Più ampio è il gap iniziale, infatti, maggiore è anche l'opportunità di crescita per le imprese che decidono di aggregarsi, derivante dalla condivisione in Rete dei costi, dei rischi e delle opportunità di investimento.

Riferimenti bibliografici

Accetturo A., Bassanetti A., Bugamelli M., Faiella I., Finaldi Russo P., Franco D., Giacomelli S., Omiccioli M. (2013), "Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi", *Questioni di Economia e Finanza* n. 193, Banca d'Italia.

Bentivogli C., Quintiliani F., Sabbatini D. (2013), "Le reti di imprese", *Questioni di Economia e Finanza* n. 152, Banca d'Italia.

Caliendo M., Köpeinig S. (2008), "Some practical guidance for the implementation of propensity score matching", *Journal of Economic Surveys*, 22 (1): 31-72.

CSC (2014), "In Italia la manifattura si restringe. Nei paesi avanzati le politiche industriali puntano sul territorio", *Scenari Industriali* n. 5.

G. Foresti, *a cura di* (vari anni), *Osservatorio Intesa Sanpaolo-Mediocredito Italiano sulle reti d'impresa*.

Gfinance Gruppo Impresa (2015), *Le regioni a favore delle Reti d'impresa. Studio sui finanziamenti per le aggregazioni*, promosso da RetImpresa e dalla Conferenza delle Regioni.

Istat (2015), *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi*.

Istat (2013), *Relazioni e strategie delle imprese italiane*, Report di approfondimento a partire dal 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

Wooldridge J. (2002), *Econometric Analysis of Cross Section and Panel Data*, Cambridge (MA), MIT Press.

RIPARTIZIONE REGIONALE DELLE IMPRESE IN RETE

Lombardia ed Emilia Romagna in testa
(numero di imprese in Rete)

Regione	2011	2012	2013	2014	agosto 2015	2011-agosto 2015
Lombardia	112	494	757	499	252	2114
Emilia Romagna	87	327	490	232	130	1266
Toscana	183	252	142	297	152	1026
Lazio	65	90	226	223	318	922
Veneto	41	182	211	250	173	857
Abruzzo	32	40	419	107	38	636
Puglia	35	84	94	161	129	503
Campania	26	105	44	222	69	466
Piemonte	31	70	97	161	77	436
Marche	50	61	142	65	79	397
Friuli	25	24	61	133	148	391
Sardegna	31	39	103	113	70	356
Calabria	19	5	51	94	126	295
Umbria	4	55	112	44	24	239
Liguria	5	33	50	75	43	206
Sicilia	9	11	47	102	32	201
Basilicata	27	27	50	25	12	141
Trentino Alto Adige	10	7	41	48	10	116
Molise	2	6	8	19	0	35
Valle d'Aosta	0	1	0	2	11	14

Regioni ordinate per numero totale di imprese in rete. La localizzazione geografica si riferisce alla sede legale dell'impresa aderente.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

LE RETI DISAGGREGATE A LIVELLO SETTORIALE

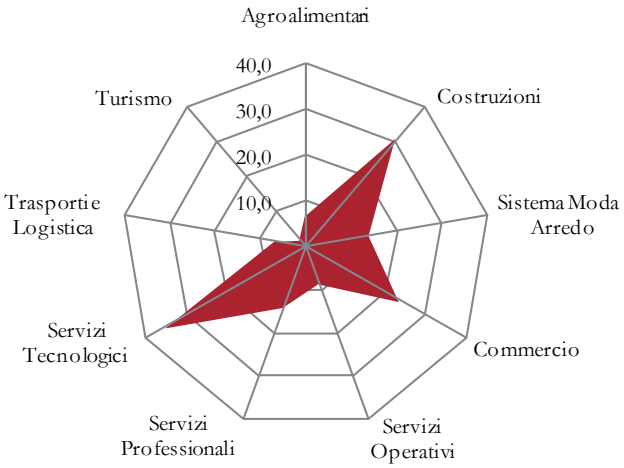
B.1 Meccanica

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	560	5,3	44,0
C 27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche e ad uso domestico	166	1,6	13,0
C 28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	364	3,4	28,6
C 29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	31	0,3	2,4
C 30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	37	0,3	2,9
C 33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	115	1,1	9,0
	Totale	1273	12,0	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese del comparto metalmeccanico aderenti alle Reti appartengono in prevalenza a due classi: fabbricazione di prodotti in metallo diversi dai macchinari (nel 44,0% dei casi) e fabbricazione di macchinari e altre apparecchiature industriali. (28.6%). Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 12,0%, quattro volte superiore all'incidenza dello stesso sul totale dell'economia (3,5% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese della meccanica
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



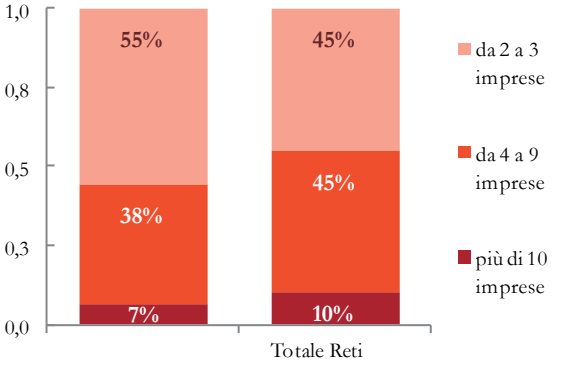
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

All'interno delle Reti, il comparto collabora in misura prevalente con il settore dei servizi tecnologici e delle costruzioni. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, in più di un terzo dei casi (35,1%) alle Reti con imprese della meccanica partecipano anche imprese dei servizi tecnologici; di poco inferiore la frequenza della compartecipazione in Rete con imprese di costruzioni (30,7%).

Segue, distanziata di sette punti percentuali, la frequenza delle collaborazioni con il commercio (23,7%), in un'ottica di integrazione a monte e a valle della catena del valore. Nel corso dell'ultimo anno sono diminuite le collaborazioni con i servizi tecnologici: dal 33,8% del 2014 al 26,7% del 2015; sono cresciute, invece, in modo significativo e già a partire dal 2014, quelle con imprese nelle costruzioni (dal 22,7% del 2013 al 43,3% del 2015) e nel commercio (dal 19,2% al 36,7%).

Rispetto alla media complessiva, nelle Reti a cui aderiscono imprese della meccanica pesano di dieci punti percentuali in più le microaggregazioni (rappresentando il 55% dei casi), a discapito soprattutto di quelle di media dimensione.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, meccanica)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

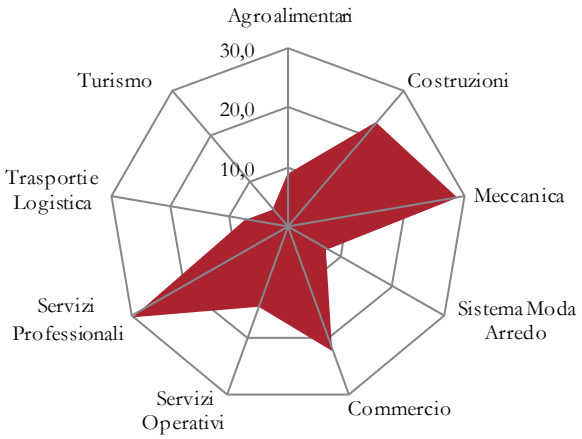
B.2 Servizi Tecnologici

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
J 62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	503	4,7	40,2
J 63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	157	1,5	12,5
M 71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi	279	2,6	22,3
M 72	Ricerca scientifica e sviluppo	109	1,0	8,7
M 73	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	204	1,9	16,3
	Totale	1252	11,8	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese che offrono servizi tecnologici aderenti alle Reti appartengono in prevalenza a due classi: software e informatica (nel 40,2% dei casi) e attività di architettura, ingegneria e collaudi (22,3%). Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari all'11,8%, quattro volte superiore all'incidenza dello stesso sul totale economia (3,3% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese di servizi tecnologici
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



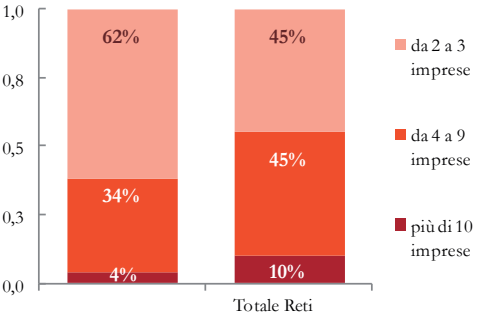
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

La natura dei servizi offerti pone le imprese del comparto in Rete al centro di una fitta maglia di collaborazioni, sia con imprese dello stesso terziario avanzato sia con imprese del manifatturiero e delle costruzioni. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, le imprese di servizi professionali e quelle della meccanica appaiono con frequenze simili all'interno delle Reti che offrono servizi tecnologici: rispettivamente nel 29,9% e nel 28,9% dei casi. Seguono le collaborazioni con imprese di costruzioni, dove la frequenza di compartecipazione in Rete è del 23,0%, e con le imprese del commercio (21,9%). Nel corso dell'ultimo anno sono cresciute molto le collaborazioni con le imprese di servizi professionali (dal 28,7%

del 2014 al 36,8% del 2015), mentre sono diminuite con quelle meccaniche (dal 26,3% al 21,1%) e soprattutto con quelle edili (dal 29,3% al 19,7%).

Rispetto alla media complessiva, nelle Reti in cui partecipano imprese di servizi tecnologici le microaggregazioni hanno un peso, pari al 62% dei casi, di venti punti percentuali superiore, rispetto a quelle di media e grande dimensione.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, servizi tecnologici)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

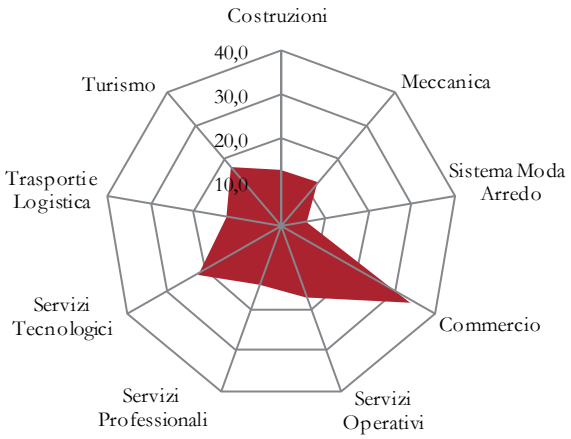
B.3 Agroalimentare

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
A 1	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	783	7,4	64,4
A 2	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	30	0,3	2,5
A 3	Pesca e acquacoltura	8	0,1	0,7
C 10	Industrie alimentari	328	3,1	27,0
C 11	Industria delle bevande	66	0,6	5,4
	Totale	1215	11,4	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese della filiera agroalimentare aderenti alle Reti appartengono in quasi due casi su tre al comparto dell'agricoltura (64,4%). Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 11,4%, inferiore all'incidenza dello stesso sul totale economia (15,6% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese agroalimentari
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



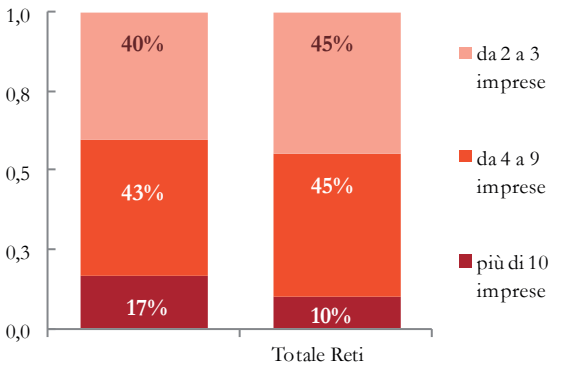
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

All'interno delle Reti, il comparto collabora soprattutto con il settore del commercio. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, in più di un terzo dei casi (34,0%) alle Reti con imprese agroalimentari partecipano anche imprese del commercio. Gli altri comparti maggiormente rappresentati sono i servizi tecnologici (nel 21,5% dei casi al 2015) e il turismo (17,5%). Nel corso dell'ultimo anno, si è notevolmente ridotta la frequenza delle collaborazioni intersettoriali, comprese quelle nei tre comparti appena considerati: dal 42,7% al 25,4% nel commercio, dal 31,7% al 9,9% nei servizi tecnologici, dal 28,0% all'11,3% nel turismo.

Rispetto alla media complessiva, nelle Reti a cui aderiscono imprese della filiera agroalimentare le microaggregazioni hanno un peso, pari al 40% dei casi, di cinque

punti percentuali inferiore, mentre sono maggiormente presenti le aggregazioni con 10 imprese e oltre.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, agroalimentare)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

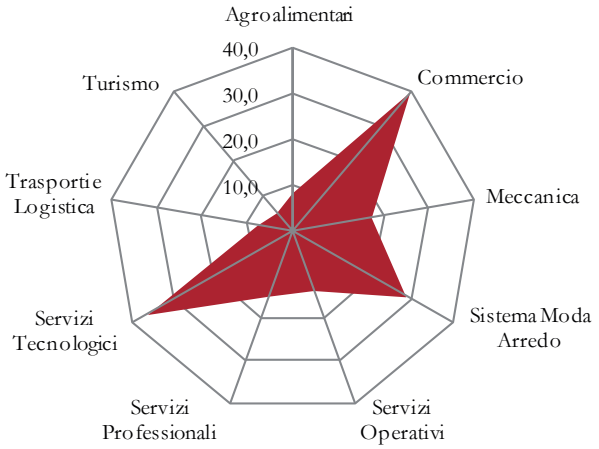
B.4 Costruzioni

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
C 23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	116	1,1	9,4
F 41	Costruzione di edifici	377	3,6	31,9
F 42	Ingegneria civile	39	0,4	3,3
C 43	Lavori di costruzione specializzati	650	6,1	55,0
	Totale	1182	11,1	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese dei settori delle costruzioni aderenti alle Reti operano nella metà dei casi nei lavori di costruzioni specializzati (55,0%) e per un terzo nelle costruzioni di edifici ad uso residenziale e industriale (31,9%). Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 11,1%, inferiore all'incidenza dello stesso sul totale economia (15,2% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese di costruzioni
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



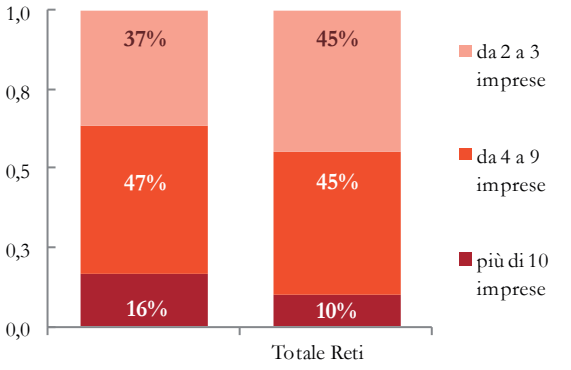
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

All'interno delle Reti, il comparto collabora molto frequentemente con i settori del commercio, dei servizi tecnologici e, in misura minore, con il sistema moda arredo. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, in due casi su cinque (39,7%) alle Reti con imprese di costruzioni partecipano anche imprese del commercio, probabilmente per coordinare gli approvvigionamenti di input, di poco superiore alla frequenza della compartecipazione in Rete con imprese che offrono servizi tecnologici (36,2%). La percentuale di Reti di costruzioni che vedono la presenza di imprese del sistema moda arredo è invece del 28,5%. Nel corso dell'ultimo anno, è scesa significativamente la frequenza delle collaborazioni con

le imprese dei servizi tecnologici (dal 37,7% del 2014 al 23,4% del 2015), è rimasta sostanzialmente stabile quella con le imprese del commercio (dal 43,1% al 40,6%), ed è cresciuta quella con le imprese del sistema moda arredo (dal 27,7% al 32,8%).

Rispetto alla media complessiva, nelle Reti a cui aderiscono imprese di costruzioni il peso delle microaggregazioni, pari al 37%, è di 8 punti percentuali inferiori, mentre maggiore è soprattutto la presenza le aggregazioni con almeno dieci imprese.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, costruzioni)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

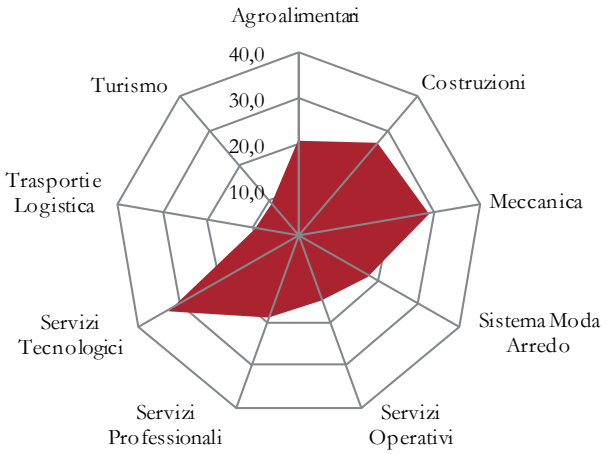
B.5 Commercio

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
G 45	Commercio e riparazione di veicoli	116	1,1	12,4
G 46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di veicoli)	512	4,8	54,9
G 47	Commercio al dettaglio (escluso quello di veicoli)	305	2,9	32,7
	Totale	933	8,8	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese dei settori del commercio aderenti alle Reti operano in più della metà dei casi nell'ingrosso (54,9%), escludendo il commercio di veicoli e motocicli. Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari all'8,9%, un terzo rispetto all'incidenza dello stesso sul totale economia (27,4% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese del commercio
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



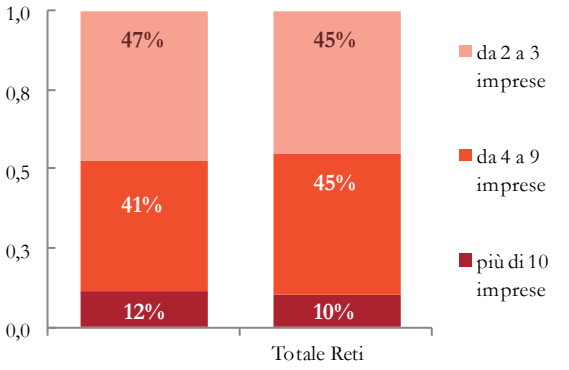
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Per sua natura trasversale ai settori, il comparto del commercio ha una fitta trama di collaborazioni in Rete, non solo con il terziario avanzato ma anche con la manifattura, le costruzioni e l'agroalimentare. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, in un terzo dei casi (32,2%) alle Reti con imprese del commercio partecipano anche imprese dei servizi tecnologici; di poco inferiore la frequenza della compartecipazione con imprese della meccanica (28,7%) e delle costruzioni (26,7%). In un caso su cinque (20,9%), poi, le Reti vedono la compresenza in Rete di imprese agroalimentari. Nel corso dell'ultimo anno, la frequenza delle collaborazioni con questi comparti è rimasta sostanzialmente stabile, ad accezione di quelle con i

servizi tecnologici, scesa dal 37,4% al 20,3%.

La distribuzione per dimensione delle Reti in cui partecipano imprese del commercio non evidenzia particolari differenze rispetto alla media totale. Solo nella classe delle aggregazioni di media dimensione, che pesa per il 41% dei casi, si registra uno scarto di 4 punti percentuali.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, commercio)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

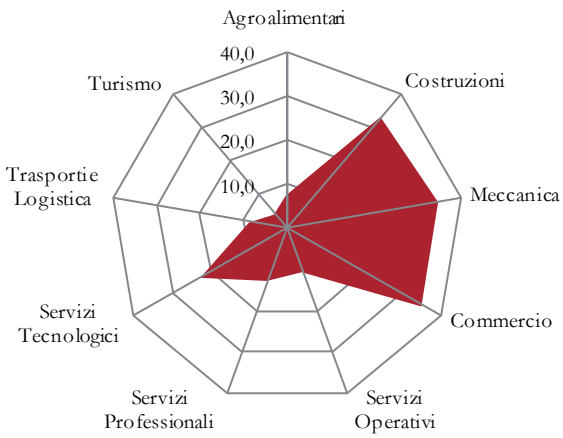
B.6 Sistema Moda e Arredo

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
C 13	Industrie tessili	89	0,8	13,4
C 14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle	95	0,9	14,3
C 15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	199	1,9	29,9
C 16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi mobili)	116	1,1	17,4
C 31	Fabbricazione di mobili	167	1,6	25,1
	Totale	666	6,3	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese del sistema moda e arredo aderenti alle Reti operano in poco meno di un terzo dei casi nella pelletteria (29,9%) e in un caso su quattro nella fabbricazione di mobili (25,1%). Le industrie tessili, dell'abbigliamento e del legno si ripartiscono in parti simili la restante quota. Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 6,3%, più del doppio rispetto all'incidenza dello stesso sul totale economia (2,8% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese del sistema moda arredo
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)

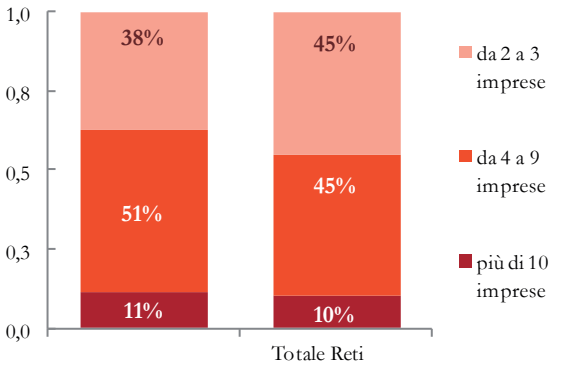


Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Nelle Reti, il comparto collabora in misura prevalente, e con una frequenza analoga, con i settori del commercio, della meccanica e delle costruzioni. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, le percentuali di compartecipazione alle Reti con imprese del sistema moda e arredo sono rispettivamente pari al 35,4%, al 35% e al 33,3%. Nel corso dell'ultimo anno, però, mentre è cresciuta la frequenza delle collaborazioni con le imprese del commercio (dal 35,0% al 38,5%), è scesa quella con imprese della meccanica (da 43.3% a 30,8%) e delle costruzioni (da 41,7% a 30,8%).

Rispetto alla media complessiva, nelle Reti a cui aderiscono imprese del sistema moda e arredo il peso delle microaggregazioni, pari al 38% del totale, è di 7 punti percentuali inferiore, speculare alla maggiore presenza di aggregazioni di media dimensione.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, sistema moda e arredo)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

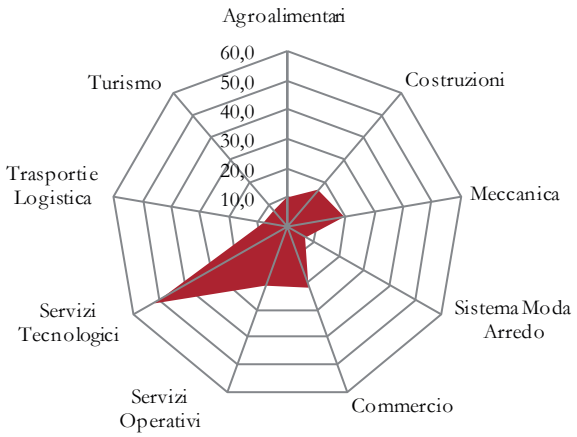
B.7 Servizi Professionali

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
M 69	Attività legali e contabilità	62	0,6	9,9
M 70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	413	3,9	66,2
M 73	Pubblicità e ricerche di mercato	133	1,3	21,3
M 78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	16	0,2	2,6
	Totale	624	6,3	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese dei servizi professionali aderenti alle Reti erogano in due casi su tre attività di supporto direzionale e gestionale (66,2%) e in misura molto inferiore (21,3%) attività pubblicitarie e ricerche di mercato. Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 5,8%, tre volte superiore all'incidenza dello stesso sul totale economia (1,8% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese dei servizi professionali
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



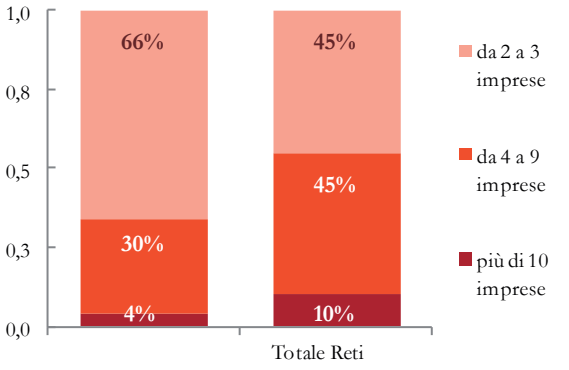
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Nelle Reti, le collaborazioni del comparto sono fortemente polarizzate intorno al settore dei servizi tecnologici. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, nella metà dei casi (51,8%) alle Reti con imprese di servizi professionali partecipano anche imprese che offrono servizi tecnologici. A seguire, con una frequenza rispettivamente del 21,9% e del 21,2% le compartecipazioni con imprese del commercio e dei servizi operativi. Nel corso dell'ultimo anno, il numero di collaborazioni con questi settori è cresciuta, accentuando in particolare la polarizzazione con le imprese di servizi tecnologici (dal 46,6% al 52,8%), e raddoppiando la frequenza delle compartecipazioni in Rete con le imprese del commercio (dal 16,5% al 30,2%). Con la meccanica la frequenza delle collaborazioni

è pari al 20,0% sul totale di periodo, in costante calo dal 2011 (quando era pari al 30,8%).

La distribuzione per dimensione delle Reti a cui aderiscono imprese di servizi professionali è fortemente schiacciata sulla classe delle microaggregazioni, il cui peso, pari al 66% del totale, è di 21 punti percentuali inferiore rispetto alla media complessiva.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, servizi professionali)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

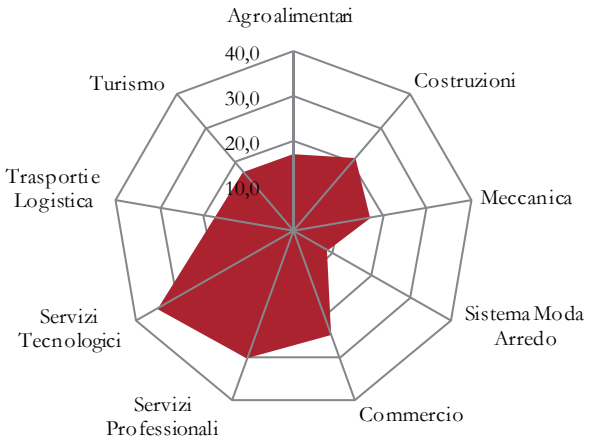
B.8 Servizi Operativi

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
N 79	Attività legali e contabilità	126	1,2	24,2
N 80	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	23	0,2	4,5
N 81	Pubblicità e ricerche di mercato	155	1,5	30,2
N 82	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	209	2,0	40,7
	Totale	513	4,8	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese dei servizi operativi aderenti alle Reti erogano in maggioranza attività di supporto alle funzioni di ufficio e altri servizi di supporto alle imprese (40,7%). Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 4,8%, quasi il doppio rispetto all'incidenza dello stesso sul totale economia (2,8% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese dei servizi operativi
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



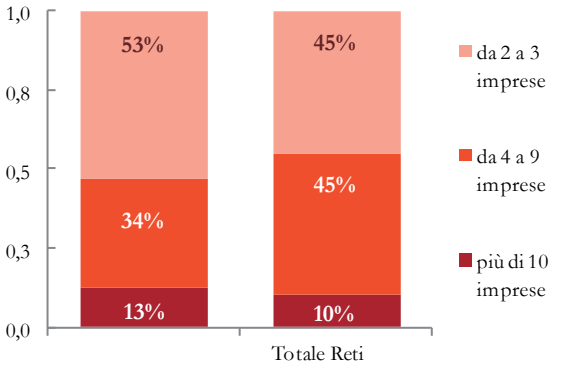
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

La natura dei servizi offerti pone le imprese del comparto in Rete al centro di una fitta maglia di collaborazioni, sbilanciate nei confronti degli altri settori del terziario. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, in un terzo dei casi (34,6%), alle Reti con imprese di servizi operativi partecipano anche imprese che offrono servizi tecnologici. Seguono per importanza le compartecipazioni in Rete con imprese che erogano servizi professionali (30,1%) e con imprese del commercio (24,6%). Nel corso dell'ultimo anno è calata la frequenza delle collaborazioni con imprese di servizi tecnologici (dal 33,0% al 22,2%) con quelle del commercio (dal 26,8% al 22,2%), mentre è cresciuta quella relativa alle collaborazioni con imprese

che erogano servizi professionali (dal 25,8% al 31,1%).

Rispetto alla media complessiva, nelle Reti in cui partecipano imprese di servizi operativi il peso delle microaggregazioni, pari al 53% del totale, è di 8 punti percentuali superiore, mentre nettamente minore è l'incidenza delle aggregazioni di media grandezza.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, servizi operativi)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

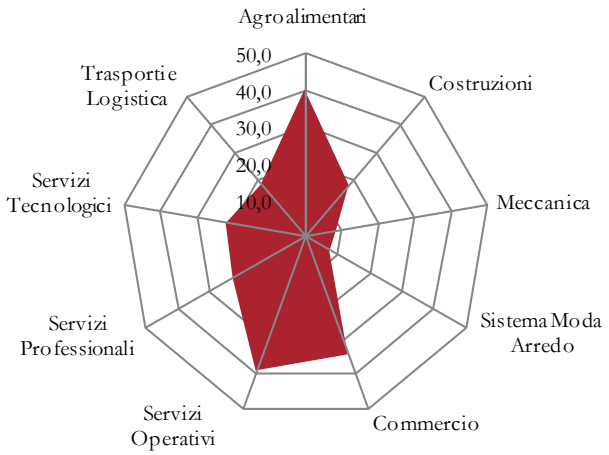
B.9 Turismo

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
I 55	Alloggio	296	2,79	66,37
I 56	Attività dei servizi di ristorazione	150	1,41	33,63
	Totale	446	4,20	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese del turismo aderenti alle Reti sono in due terzi dei casi specializzate in servizi di alloggio (66,4%) e nel restante terzo in servizi di ristorazione. Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 4,2%, inferiore rispetto all'incidenza dello stesso sul totale economia (7,2% secondo i dati Infocamere riferiti al 2015).

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese del turismo
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



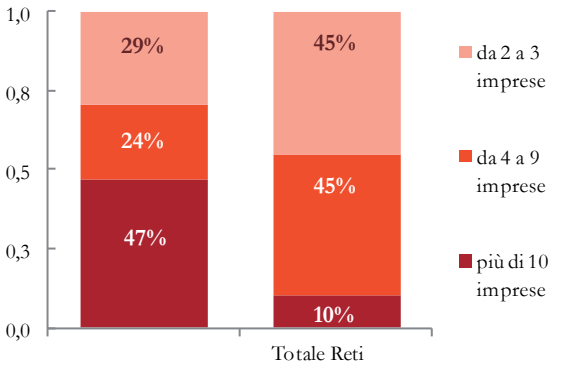
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

La natura dei servizi erogati dalle imprese orienta le collaborazioni in Rete del comparto in misura prevalente verso i settori dell'agroalimentare, dei servizi operativi e del commercio. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, nel 40,3% dei casi alle Reti con imprese di servizi operativi partecipano anche imprese della filiera agroalimentare, una percentuale pressoché analoga a quella relativa alle imprese che erogano servizi operativi (38,8%); il commercio compartecipa invece ad un terzo delle Reti (34,1%). Nel corso dell'ultimo anno la frequenza delle collaborazioni con questi settori è calata: dal 45,1% al 36,4% quelle con imprese dell'agroalimentare e, con percentuali analoghe, con il settore dei servizi operativi; dal 33,3% al 27,3% quelle con imprese del commercio.

A differenza di tutti gli altri comparti considerati, nel turismo prevalgono le

aggregazioni di maggiori dimensioni. Le Reti con almeno dieci imprese in cui il turismo è presente pesano per il 47% del totale, 37 punti percentuali in più di quanto registrato nella media complessiva.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, turismo)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

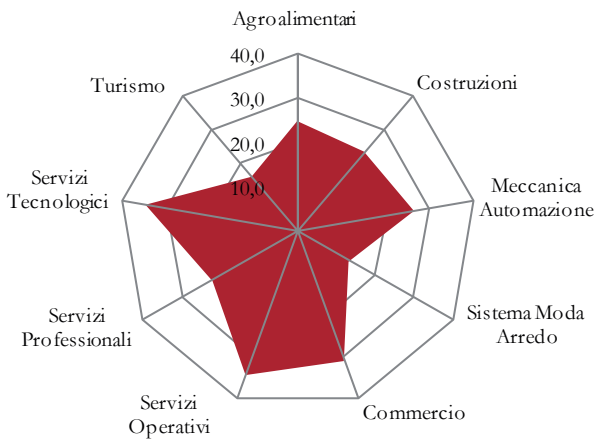
B.10 Trasporti e Logistica

Codice ATECO	Denominazione settore	Numero di imprese	% sul totale	% sulla classe
H 49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	177	1,7	56,0
H 50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	12	0,1	3,8
H 51	Trasporto aereo	4	0,0	1,3
H 52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	121	1,1	38,3
H 53	Servizi postali e attività di corriere	2	0,0	0,6
	Totale	316	3,0	100,0

Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Le imprese di trasporto e logistica aderenti alle Reti in più della metà dei casi erogano servizi di trasporto terrestre (56,0%); seguono, per importanza, i servizi di immagazzinaggio e le attività di supporto ai trasporti (38,3%). Il peso del comparto sul totale delle imprese in Rete è pari al 3,0%, in linea con il dato relativo al totale economia, secondo i dati Infocamere riferiti al 2015.

Mappa delle collaborazioni nelle Reti con imprese di trasporto e logistica
(% di compartecipazioni in Rete, totale periodo gen.2011 - ago.2015)



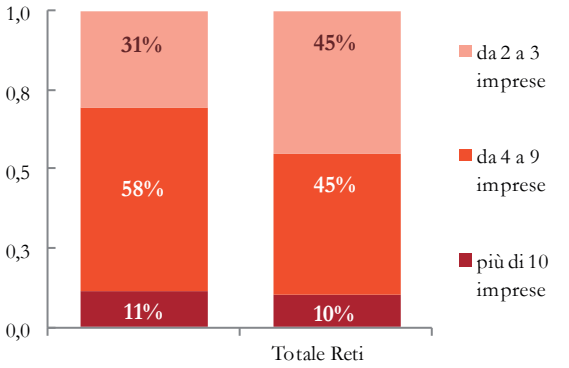
Nel grafico sono considerati solo i comparti più rappresentati nelle Reti.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

Nelle Reti, la maglia delle collaborazioni settoriali è molto estesa per le imprese del comparto, soprattutto con altre imprese del terziario. Considerando il totale delle aggregazioni ad agosto 2015, in un terzo dei casi (34,6%),alle Reti con imprese di trasporto e logistica partecipano anche imprese che erogano servizi tecnologici (34,7%) e imprese che erogano servizi operativi (34,0%). Di poco inferiore la frequenza delle compartecipazioni in Rete con imprese del commercio (30,7%). Nel corso dell'ultimo anno è calato ancora il numero delle collaborazioni con imprese di servizi tecnologici (al 20,0%, dopo il 59,1% del 2012) e del commercio (al 14,3% dal 45,5%), mentre è continuato a crescere quello relativo alle imprese che erogano

servizi operativi (al 45,7% dopo il 31,8%).

Rispetto alla media complessiva, nelle Reti a cui aderiscono imprese di trasporto e logistica prevalgono le aggregazioni di media dimensione, il cui peso, pari al 58% del totale, è di 13 punti percentuali superiore. Nettamente inferiore è l'incidenza delle microaggregazioni.

Distribuzione per dimensione delle Reti
(% sul totale del periodo 2011 - agosto 2015, trasporti e logistica)



Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

B.11 Altri settori

Altri settori presenti in Rete
(totale del periodo gennaio 2011 - agosto 2015)

Codice ATECO	Denominazione Settore	Imprese in Rete	% sul totale delle imprese in Rete	% sul totale delle imprese attive in Italia
Q 86	Assistenza sanitaria	265	2,50	0,35
L 68	Attività immobiliari	208	1,96	4,83
C 26	Fabbricazione di compute e prodotti di elettronica e ottica	160	1,51	0,20
R 93	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	147	1,38	0,81
P 85	Istruzione	125	1,18	0,50
Q 88	Assistenza sociale non residenziale	123	1,16	0,22
C 22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	102	0,96	0,01
K 64	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni)	91	0,86	0,25
C 32	Altre industrie manifatturiere	85	0,80	0,77
S 96	Altre attività di servizi per la persona	82	0,77	3,55
C 20	Fabbricazione di prodotti chimici	76	0,72	0,01
K 66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivita	71	0,67	1,95
E 38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti	66	0,62	0,13
C 18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	56	0,53	0,36
C 24	Metallurgia	52	0,49	0,23
J 58	Attività editoriali	46	0.43	0,19
N 77	Attività di noleggio e leasing operativo	44	0,41	0,35
S 95	Riparazione di computer e di beni per uso personale	39	0,37	0,77
R 90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	34	0,32	0,27
Q 87	Servizi di assistenza sociale residenziale	30	0.28	0,10
C 17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	28	0,26	0,09
D 35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24	0,23	0,20
B 8	Estrazione di altri minerali da cave e miniere	19	0,18	0,00
J 61	Telecomunicazioni	19	0,18	0,20
J 59	Attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica	18	0,17	0,19
R 91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività	9	0,08	0,02
C 21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati	7	0,07	0,12
E 39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	7	0,07	0,02
J 60	Attività di programmazione e trasmissione	7	0,07	0,04
E 36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	4	0,04	0,01
E 37	Gestione delle reti fognarie	3	0,03	0,02
S 94	Attività di organizzazioni associative	3	0,03	0,04
C 25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	2	0,02	0,07
K 65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	2	0,02	0,01
B 6	Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	0	0,00	0,00
B 7	Estrazione di minerali metalliferi	0	0,00	0,00
B 8	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,00	0,06
B 9	Attività dei servizi di supporto all'estrazione	0	0,00	0,00
C 12	Industria del tabacco	0	0,00	0,00
M 75	Servizi veterinari	0	0,00	0,01
O 84	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0,00	0,00
R 92	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse	0	0,00	0,10
T 97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0,00	0,00
T 98	Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso prop...	0	0,00	0,00
U 99	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,00	0,00

Raggruppamenti settoriali ordinati per numero di imprese in Rete.
Fonte: elaborazioni CSC su dati Infocamere.

CONFINDUSTRIA
Centro Studi

RETIMPRESA

